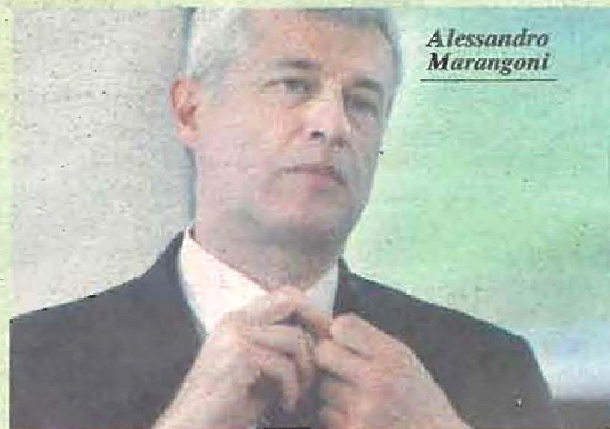


Il fotovoltaico dominato dai cinesi. Ma in Europa la domanda sta crollando

Le industrie cinesi del fotovoltaico avanzano a grandi falcate sullo scacchiere globale. È uno dei risultati salienti che emerge da un'anticipazione fornita a MF-Milano Finanza del rapporto «The strategies of the 50 leading companies in the global renewable energy industry» che la società di consulenza Althesys sta completando. Confrontando la top ten del 2010 con i risultati dei primi nove mesi del 2011 (a livello di fatturato) ci si rende conto che ben quattro delle prime cinque posizioni sono occupate da aziende del gigante asiatico: Suntech Power al primo posto (con 2,5 miliardi di fatturato al settembre 2011 contro i 2,9 dell'intero 2010), Yingli Solar Energy, Ldk e Trina Solar dal terzo al quinto. In mezzo a loro resiste solo l'americana First Solar, che difende la seconda posizione. «La tedesca Q-cells esce dalla classifica e viene sostituita dalla cinese JinkoSolar in decima posizione», aggiunge Alessandro Marangoni, ceo di Althesys. Le dinamiche che emergono dal-

la ricerca sono significative. Facendo la media dei primi dieci operatori (nei nove mesi) si evince che il fatturato è aumentato del 28%. «L'industria fotovoltaica



Alessandro Marangoni

è cresciuta per dimensioni, ma è calato nettamente il rendimento operativo e finanziario delle società manifatturiere». Secondo Marangoni le cause sono ben precise: «In primo luogo la sovraccapacità dell'offerta rispetto alla domanda,

che ha fatto calare drasticamente il prezzo medio dei prodotti fotovoltaici. C'è poi da considerare la fortissima concorrenza delle società cinesi e la congiuntura economica europea, con i relativi tagli agli incentivi per i grandi impianti». Ne emerge un quadro 2011 nel quale, sempre per quanto riguarda le aziende della top ten, gli utili scompaiono per lasciare il posto alle perdite.

Nel 2012 le società saranno chiamate a cercare di smaltire gli eccessi di produzione che si sono creati «e che hanno generato una forte contrazione dei margini, dovuta anche a molte svalutazioni sui magazzini». Basti pensare che nel solo terzo trimestre del 2011 le società europee hanno dovuto subire write-off per oltre 300 milioni di dollari. Che il mercato stia spostando il proprio baricentro dall'Europa ai Paesi emergenti è poi un altro dato di fatto. Una realtà supportata dai numerosi «progetti delle principali

società del comparto di aumentare la capacità produttiva nell'arco dei prossimi 12-24 mesi proprio nei Paesi emergenti, come l'Indonesia, a fronte della probabile chiusura di impianti in Europa», sottolinea ancora Marangoni.

Anche Roberto Prioreschi, partner di Bain & Co., sottolinea come l'asse globale si stia spostando verso Est, un «trend da legare inevitabilmente alla revisione degli incentivi». Per quanto riguarda la salute dei produttori di moduli fotovoltaici, la diagnosi è netta: «Le basse barriere all'ingresso hanno spinto a investire troppo» e nell'ultimo anno è stato presentato il conto: «Il settore che comprende produttori di celle e moduli si deve ristrutturare. Questo vale soprattutto per i player europei e giapponesi». Il taglio dei costi potrebbe non bastare, «ma penso sia ipotizzabile un po' di attività di m&a per togliere capacità dal mercato. Diversamente, il rischio è finire come il settore automotive». (riproduzione riservata)

Raffaele Ricciardi